ANNO XXIII. Domenica, 20 Novembre 1870 N. 822

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil a West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi dei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 33. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 novembre

LA CORONA DI SPAGNA

Le Cortes spagnuole hanno conferita la corona al nostro principe Amedeo, ed egli la cingerà, recandosi coll'augusta sposa e coi figli nella sua nuova patria che dimanda ormai il suo affetto e le sue cure.

Se appena si volessero adombrare gli strani eventi, in forza dei quali questo giovane rampollo di Casa Savoia ascende il trono di Carlo V, ce ne sarebbe da scrivere per mesi ed anni. Nè vogliamo noi imprendere l'opera assai difficile di mostrare quanto le previsioni della diplomazia, la quale registrava nel trattato di Utrecht il diritto eventuale della famiglia di Savoia al trono spagnuolo, siano state ora consacrate dal voto della nazione che chiamò il Duca d'Aosta a regnare sulla Spagna. Il nostro principe cinge la corona in forza del nuovo diritto nazionale, e se le gesta di Emanuele Filiberto possono avergli spianata la via, non è men vero che le antiche pergamene sarebbero state inutili a portarlo all'alto seggio in cui ora è collocato dalla fiducia del popolo spagnuolo, se tutto non avesse concorso a dar pegno che, confermato il diritto nuovo, egli avrebbe la regia podestà esercitata.

La maggioranza che lo elesse ci è di arra, che, toccando il suolo iberico, la nuova coppia regale vi troverà una larga e solida base su cui appoggiarsi e per suo mezzo potrà esercitare con profitto della nazione quell'alto ufficio che coraggiosa si assume. Dopo tante lotte intestine noi giudichiamo che questa maggioranza debba considerarsi come superiore a quella che poteva *sperarsi*. A renderla ancor più vasta e compatta non dubitiamo che concorrerà potentemente la simpatia che un popolo nobilissimo e cavalleresco come è lo spagnuolo deve sentire per quei giovani principi che con animo, non ambizioso, ma onestamente altero, vengono in mezzo a lui per guidarne le sorti così fieramente e lungamente sbattute; concorrerà lo spirito di conciliazione che questi principi, estranei sinora a tutte le lotte, non possono a meno di adoperare per metter pace fra così lunghe contese.

Molti nomi illustri, molti animi nobili restano fuori del movimento che trasse a cercare nella dinastia Sabauda la pacificazione della penisola; ma è probabile che la saviezza di tutti ed il tempo procurino alla Spagna quel completo acquetarsi ai decreti d'una sorte ormai irrevocabile, senza della quale la sola prospettiva della nazione sarebbe quella d'un'anarchia continuata e della rovina di tutti.

Come abbiamo detto altra volta, noi siamo sicuri che il giovane Principe farà il suo dovere: facciano gli spagnuoli il loro ed è certo che per la loro patria, a cui la natura fu sì larga de' suoi doni, ed è così illustre per quanto la storia può rammentare, sarà sorta un'aurora di grandezza e di felicità che molti le potranno invidiare.

Noi italiani, nel distaccarci da questa giovane famiglia che ci era tanto cara, esprimiamo un solo voto; che essa abbia a trovare nella nuova sua patria quell'affetto e quella riverenza di cui era qui circondata e che questo avvenimento abbia ad essere cagione di una più salda amicizia fra le due nazioni, che per la bellezza del cielo e per l'armonia della lingua sono più specialmente additate come sorelle fra quante popolano questo mondo.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Leggiamo nel *Times* del 16:

L'esame della circolare del principe Gortschakoff deve eccitare in Inghilterra e nell'Europa meridionale un sentimento di profondo dispiacere misto ad indignazione. Avevamo sperato che la quistione orientale fosse stata sciolta sopra una base che avrebbe durato almeno finchè regnerebbe l'imperatore il quale vi consentì. Facevamo gran calcolo sul carattere personale e sulla reputazione di mitezza e di equità di Alessandro Nicolaievich. Siamo stati cordiali e simpatici testimoni dello zelo ed attività ch' egli riponeva nello sviluppo del suo impero. L'emancipazione degli schiavi era un'opera di grandezza erculea, intrapresa nel solo desiderio di migliorare i rapporti reciproci delle classi della nazione; e condotta a termine con sorprendente abilità, in modo da conciliare la libertà dei contadini col giusto rispetto dovuto ai diritti di proprietà dei nobili. L'imperatore fu ugualmente assiduo nel vigilare gl'interessi materiali del suo popolo. Dappertutto vennero costruite ferrovie, il commercio fu incoraggiato, si fecero tentativi per introdurre migliori sistemi d'agricoltura e per fondare manifatture nel paese.

L'impero di Alessandro II sembrò realmente essere ciò che altri imperi avevano dichiarato di essere, cioè la pace. Siamo rimasti penosamente delusi. Ci spiace non tanto per la delusione delle nostre speranze, quanto pel momento che l'imperatore ha scelto per riaprire la quistione orientale e pel modo ch'egli ha adottato nel farlo.

Si dirà che gl'imbarazzi dell'Occidente offrivano l'opportunità alla Russia, ma questa asserzione implica uno spirito di slealtà che non è appoggiato dalla giustizia, ma dalla forza.

Un attacco al trattato di Parigi in questa circostanza è più un colpo mortale alla fede che si ripone nei trattati che alle stipulazioni speciali di questa convenzione. Le stipulazioni del trattato sopravviveranno, la fiducia nei principi è gravemente scossa. Il modo però è peggiore che la circostanza scelta per agire.

Il cancelliere dell'impero per gli affari esteri annuncia semplicemente che l'imperatore rinuncia agli obblighi ai quali è legato dal trattato del 1856. Egli respinge la loro validità obbligatoria. Dalla data della circolare, il cancelliere si ritiene libero di violare i pegni di pace che ha dato quattordici anni or sono. È vero che si afferma che l'imperatore è disposto a prendere in considerazione ogni nuovo compromesso che venga proposto, ma egli non attende ch' esso venga suggerito e tanto meno discusso. La rinuncia alle stipulazioni che costituiva il principio fondamentale dell'accordo del 1856 s' intende debba essere immediata, la possibilità di sostituirvi un'altra convenzione è dubbia e lontana.

Qualunque sia la definitiva soluzione della quistione dell'Eusino, non si può esitare intorno al primo passo da farsi. È impossibile di ammettere anche per un momento la facoltà reclamata dallo czar di liberarsi dagli obblighi del trattato di Parigi. Protestiamo nel modo più serio ed energico contro questa pretensione.

Riteniamo l'imperatore legato, come era un mese fa, alle stipulazioni dell'accordo del 1856, e continueremo a ritenerlo legato ad osservarle finchè esse non vengano abrogate col consenso delle potenze principalmente interessate al suo mantenimento. Non abbiamo altra scelta; non spetta a noi dargliene la facoltà, anche se lo volessimo. L'accordo sulla questione orientale conchiuso nel 1856 fu una transazione, in cui noi eravamo interessati soltanto secondariamente. Noi eravamo garanti e non già parti principali del trattato, e le parti principali avrebbero diritto di prendersela con noi, se venisse fatto qualche tentativo per lederne le garanzie essenziali.

Dobbiamo aggiungere che i motivi addotti dal principe Gortschakoff per giustificare, scusare, ovvero spiegare la violazione del trattato, sono singolarmente deboli.

Le stipulazioni del trattato in quistione stabiliscono la perpetua neutralità del Mar Nero. S'intendeva che l'Eusino non divenisse mai, se fosse possibile, teatro d'una guerra. A questo scopo, non si doveva ammettere alcun bastimento da guerra nelle sue acque, nè costruire alcun arsenale sulle sue sponde. Queste erano le garanzie di pace stabilite dal trattato, e non è d'uopo aggiungere ch'esse vennero imposte, come lo sono sempre le garanzie di pace, alla potenza che risultò l'aggreditrice dell'Oriente.

Che cosa ha da dire contro di esse? Il cancelliere dell'impero fa valere quattro ragioni o pretesti per respingerle, e due dei pretesti non fanno altro che dimostrare la loro necessità. Si afferma che, benchè il Mar Nero sia neutralizzato, la Turchia ha altrove una potente flotta; e si aggiunge che la stipulazione che chiude il Bosforo in tempo di pace gli permette di essere aperto in tempo di guerra.

In altre parole, la guarentigia è una guarentigia della Turchia contro la Russia, non della Russia contro la Turchia. Il timore che la Turchia possa divenire aggressiva è veramente vano, ma la risposta a questo pretesto è che quelle stipulazioni erano pienamente intese a quell'epoca e furono adottate come ragionevoli e giuste penalità del passato. Una sincera apprensione che il potere crescente della Turchia riesca pericoloso, potrebbe scusare un appello alle potenze firmatarie del trattato, perchè venisse imposto qualche limite alla forza navale della Turchia, ma una diretta ed immediata denunzia del trattato dimostra soltanto l'intenzione reale dello czar di non sottoporre più, se è possibile, ad una limitazione la facoltà della Russia di attaccare. Egli non si lagna della desolazione in cui si trovano le sponde russe del Mar nero; ma soltanto perchè esse sono disarmate.

Il cancelliere adduce due altre ragioni per ripudiare le disposizioni principali del trattato. Egli afferma che, ad onta della stipulazione, un gran numero di navi da guerra, sono comparse, ripetutamente, e sotto varii pretesti, nel Mar Nero. Egli dice persino che intere squadre vi sono entrate.

Se ciò fosse vero bisognava richiamar l'attenzione allorchè succedevano le infrazioni del trattato.

Il generale Ignatieff non è un ambasciatore disattento a Costantinopoli, ma udiamo parlare ora per la prima volta di queste ripetute violazioni del trattato; e la dichiarazione ch' esse furono permesse non è già presentata come un motivo di lagnanza perchè venga esaminato, ma come un semplice pretesto per respingere assolutamente le stipulazioni stesse! Abbiamo lasciato per ultimo l'unico pretesto che ha un'apparenza legale.

Il cancelliere degli affari esteri si lagna che la Moldavia e la Valacchia hanno subito una completa alterazione dopo il 1856; esse furono riunite e si permise che eleggessero un principe estero come loro sovrano.

Ciò è vero; ma la Russia ha impiegato molto tempo per scoprire che la sua frontiera era minacciata seriamente da questo cambiamento. Il prigioniero di Wilhelmshohe non appena udì che il principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen era candidato alla corona di Spagna, manifestò la sua intenzione di opporsi colla forza, se fosse necessario, all' esecuzione di questo progetto. Il fratello Leopoldo è da quattro anni reggente della Rumenia; la Rumenia è costituita da nove anni, e soltanto ora si scopre nella cancelleria imperiale che è necessario perciò di dichiarar nulle le stipulazioni del 1856. È evidente la vacuità di questa asserzione se si considera la natura del cambiamento ch' è avvenuto. Provincie vassalle del sultano vennero elevate ad una condizione poco meno che indipendente. Il sultano potrebbe bensì lagnarsi che il suo potere è stato indebolito da questo cambiamento, ma sarebbe difficile di far credere che la pace e la sicurezza della Russia ne vengano minacciate, è impossibile di accettare il pretesto d' una transazione compiuta praticamente nove anni or sono come una sincera ragione per tentare di esimersi dagli obblighi del trattato di Parigi in questo momento.

Noi non riesciamo a trovare nella circolare del principe Gortschakoff una ragione per esaminare nuovamente le stipulazioni del trattato del 1856.

Se queste ragioni esistono, si devono trovare fuori del dispaccio. Nello stesso tempo, lo ripetiamo, se la Russia ha qualche buona ragione per proporre la revisione del trattato del 1856, ch'essa lo faccia in modo migliore. Essa troverà l'Europa disposta ad esaminare l'argomento, ma la troverà unita contro di sè, se è rozza ed arrogante. Noi non possiamo naturalmente pretendere che un trattato, una volta conchiuso, non possa venir mai riveduto. Il tempo passa e le circostanze cambiano, e l'accordo, che può essere opportuno e politico oggidì, può divenire inopportuno dopo alcuni anni.

Anzi, è talvolta avvenuto che i posteri hanno trovato che i loro predecessori nella vita pubblica hanno firmato trattati che non potrebbero essere mantenuti perchè contravvenivano ai principii essenziali della vita nazionale. Il Belgio fu separato dall'Olanda, il Lombardo-Veneto ritornò all'Italia, e noi abbiamo approvato quei cambiamenti, nonostante i trattati del 1815 perchè fummo costretti a confessare che quei trattati disponevano in modo arbitrario della libertà delle nazioni. Ma, attualmente, noi non possiamo trovare alcun pretesto per mettere in disparte il trattato del 1856. I suoi principii essenziali sono principii di pace, e non è sôrta alcuna circostanza che autorizzi una loro violazione. Se la Turchia rifiuta di accettare l'esonero dagli obblighi del trattato di Parigi, che lo czar offre al sultano, ed insiste nel ritenere l'imperatore legato ad osservare le stipulazioni a cui consentì, noi non possiamo dimenticare i nostri obblighi come parti interessate.

La situazione è grave, e mentre l' affrontiamo senza esitare, lo facciamo anche senza cuore leggiero; ma, ad onta della gravità della situazione, protestiamo che il nostro maggior dolore è l' apparente slealtà dello czar ed il modo con cui ha denunciato il trattato.

Qual fede si può riporre in trattati quando si coglie il primo momento d' imbarazzo per ripudiare ogni obbligo che sembri increscioso? L'opinione pubblica in Russia ci ha appoggiati nel raccomandare la pace fra la Prussia e la Francia sulla base dello smantellamento delle fortezze, e simili, come garanzie di pace; ma come possiamo sperare che la Prussia accetti simili garanzie, allorchè essa vede l'imperatore di Russia denunciare uguali impegni al primo momento ch' egli reputa favorevole?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 17 *novembre*. — Vi scrissi già che per quanto riguarda la città di Milano le diverse gradazioni del partito nazionale si sarebbero messe facilmente d'accordo nella scelta dei nuovi deputati, perchè non essendo nessuno dei deputati cessanti venuto meno all'aspettazione che si era avuta di ciascuno di essi quando furono eletti non c'era nessun motivo di togliere ad essi ora la fiducia che si ebbe allora; e che quindi bisognava rieleggerli.

L'incessante mutabilità delle cose umane, la stanchezza della vita politica, la sfiducia in sè e negli altri, le malattie, la vecchiaia, la morte lasciano dei vuoti già abbastanza grandi e numerosi perchè la nostra incostanza abbia ad aggiungerne degli altri.

Tale fu infatti l'opinione del Comitato del Circolo elettorale della nostra Associazione costituzionale, che nell'adunanza di iersera propose la rielezione di tutti e cinque i deputati cessanti; e cioè, dell'on. Fano al 1° collegio, di Carlo Tenca al 2°, del Correnti al 3°, del gen. Sirtori al 4°, e dell'on. Piolti De Bianchi al 5°.

Le ragioni che indussero il Comitato ad abbracciare questo partito vennero chiaramente esposte e sviluppate dal suo relatore il prof. Tamagni. Queste ragioni, per quel che riguarda almeno la teoria in genere di confermare l' ufficio di deputato a tutti quelli che non l'hanno demeritato, sono di un interesse così generale che meriterebbero di essere studiate in tutti quei collegi elettorali d'Italia, e sono molti, nei quali si verifica il caso della città di Milano.

Quanto al Circolo dell'Associazione, fecero una così buona impressione, che, malgrado la contraria opinione con cui qualcuno era venuto nella sala dopo la splendida relazione del prof. Tamagni, i proposti per la riconferma vennero tutti ad uno ad uno votati quasi unanimemente.

Due incidenti vennero però a rompere la monotonia dei cinque panegirici e delle conseguenti votazioni.

Uno riguarda il Tenca, che in seguito alle calde parole che disse di lui il relatore del Comitato fu non solamente votato all'unanimità, ma venne salutato da un applauso così vivo, così concorde, così generale, così spontaneo, che l'egregio uomo, cui non allettarono e mai non ebbe, nella sua lunga carriera politica, letteraria e civile, nè ricchezze nè onore, ne sarebbe rimasto certamente commosso se si fosse trovato presente.

L' altro incidente riguarda il generale Sirtori, che a mezzo di due lettere pubblicate nei giornal aveva declinata, non per stanchezza della vita politica, nè per avversione agli uomini del governo, ma per sue private ragioni, la candidatura del quarto collegio. Dopo una viva discussione, che mise nella maggior luce la bellezza e la grandiosità di questo carattere antico, il generale Sirtori venne pure votato all'unanimità, senza che si volesse fare nessun passo presso di lui per distorlo da una risoluzione, dalla quale si spera voglia togliergli l'importanza del voto che lo chiamerà domenica al Parlamento.

A questi nomi più o meno illustri, ma tutti ugualmente securi e affezionati alla causa della libertà e del progresso l'Associazione democratica contrappone quelli degli onorevoli Bertani, Cernuschi, Semenza, Frapolli e Ferrari.

Ho sentito difendere la candidatura del Cernuschi contro alcuni che lo volevano ineleggibile perchè al servizio di un governo straniero. Non so come si vorrà difendere quella del Frapolli che ora combatte per la repubblica francese contro la Prussia.

Così ho sentito dire di alcuno dei candidati che si sarebbero rifiutati di passare sotto le forche caudine del giuramento monarchico, e di altri che non si sarebbero rifiutati di farlo. E non ho potuto rendermi conto di questo imbroglio vedendo l'*unanimità* con cui i candidati proposti dal Comitato dell'Associazione democratica venivano tutti votati. Unanimità s'intende di quelli che alzarono le mani: chè delle cinque o seicento persone che assistevano martedì sera alla rappresentazione elettorale nel teatro dei Filodrammatici, non ho potuto contare mai nelle votazioni più di un centinaio di mani alzate. Non ho potuto quindi fare a meno di ammirare la franchezza, noi diciamo *tolla*, con cui il presidente dell' Associazione democratica, l'on. Mussi, proclamava queste unanimità.

Devo però fare all'on. Mussi e ai membri dell'Associazione un elogio meritato, ed è questo che l' una e gli altri lasciano ai dissenzienti piena la libertà della parola; della quale, del resto, i dissenzienti non abusarono. Per cui le cose procedettero abbastanza quietamente.

Non fu così al *Circolo lombardo*, il terzo dei circoli elettorali milanesi installatosi in un locale delle scuole comunali in piazza delle Galline, celebre negli antichi fasti elettorali della nostra città.

Il *Circolo lombardo* voleva porsi in mezzo fra i radicali e i conservatori, ma le persone che ne pre-

APPENDICE

UN PRIMO AMORE

DI

M. THACKERAY

(Dall'inglese)

« Andiamo dunque, Garbetts, parlate dunque! gridò Foker tutto contento.

— Eh, Dio mi perdoni, è il giratario del biglietto, fece il sig. Tatham; dite dunque, signore, fermatevi! »

Ma Garbetts colla faccia livida al pari di Macbeth quando vede lo spettro di Banco, balbettò poche parole inarticolate e fuggì a tutte gambe.

Seguito. — Vedi N. 287, 290, 291, 292, 293, 296, 297, 300, 302, 304, 310, 313, 314, 315 e 320

Il maggiore si mise a ridere, Foker seguì il suo esempio gridando: Oh! questa è bella! Ed il notaio stesso, uomo grave per dovere di carica, non potè conservare la serietà.

« Non credo che vi possa essere sangue sparso, osservò il giovane Foker, se vi fosse un duello, il signor Tatham potrebbe inviare gli uscieri a separare i combattenti. »

È ciò che il sig. Tatham promise di fare. Il maggiore non era dispiacente dell'esito comico della disputa. « Sembra che voi arriviate sempre per mettermi di buon umore », disse egli a Foker.

Il sig. Foker andò nel pomeriggio a fare una visita a miss Fotheringay (il capitano era andato all'osteria); e dopo aver messo di buon umore con alcuni scherzi Emily, egli parlò in termini calorosi della lealtà e dell' onore del maggiore Pendennis, come d' un uomo che non si abbasserebbe mai ad ingannare nessuno, ed ancor meno una signorina così gentile come miss Emily. Egli non risparmiò il suo amico, disse ch'era troppo giovane, troppo novizio, e poi povero come Giobbe. « Ciò non vi può convenire. »

Miss Costigan confessò ch'essa pure lo credeva: « Tutto ciò è stato per aver dato retta alle sciocche storie di papà, disse; un' altra volta sceglierò da me. »

Dopo aver fatto l'elogio del maggiore Pendennis, il sig. Foker pensò improvvisamente d'invitare il sig. Bows e miss Costigan a pranzare la sera stessa col maggiore e lui all' albergo del Re Giorgio. « Il maggiore ha voluto accettare il mio invito e credo..... che dopo la scena di questa mattina, nella quale il capitano, capite, ha avuto tutti i torti, sarebbe conveniente per voi di venire. »

Dopo alcune difficoltà, alle quali Foker rispose trionfalmente, l'invito venne accettato e la sera il maggiore si trovò a tavola di faccia al sig. Bows ed a Costigan, il cui padre, alcune ore prima, gli voleva cacciare una palla nella testa. Perchè la festa fosse completa, il sig. Foker, il quale sapeva dove trovare il capitano, inviò Stoopid all'osteria dove Costigan stava cantando una patetica ballata e lo incaricò di ricondurlo a cena. Giudicate della sorpresa di Costigan vedendo sua figlia e Bows a tavola col maggiore Pendennis! Quest'ultimo rise di cuore e porse la mano al capitano che la strinse con effusione. Il fatto è ch'egli era molto commosso pei liquori alcoolici che aveva bevuto. Nel corso della sera egli chiamò il maggiore, suo migliore amico. Stoopid e Foker lo ricondussero a casa. Quanto al maggiore, egli offerse galantemente il braccio a miss Costigan. L' indomani, allorquando egli ritornò, fu accolto colla massima cortesia e la visita trascorse, fra i due gentlemen, in reciproci complimenti. Prendendo congedo dai suoi ospiti il maggiore Pendennis manifestò il suo desiderio di servire miss Costigan, ogni volta che gli potrebbe esser utile; poi strinse cordialmente la mano al sig. Foker, esternando tutta la sua gratitudine pel servizio che gli aveva reso.

« Tutto è per il meglio, » disse Foker, e si separarono con dimostrazioni di cordiale amicizia.

Al suo ritorno a Fairoaks, l'indomani, il maggiore Pendennis serbò il silenzio sugli avvenimenti della sera precedente; ma invitò il sig. Smirke a rimanere a pranzo e, per chiunque lo conosceva, era facile notare qualche cosa di forzato nella gaiezza e nella prolissità dalla sua conversazione; egli era persino d'una gentilezza spinta nei rapporti con suo nipote. L'indomani mattina egli discese nella sala da pranzo più presto del solito. La posta arrivava generalmente alla fine della colazione. Quando John, il vecchio domestico, entrò coi giornali e le lettere, il maggiore guardò attentamente Arturo prendere quella che gli apparteneva.

Arturo arrossì e nascose la lettera. Egli aveva riconosciuto il carattere del vecchio Costigan e non voleva leggerla in pubblico. Il maggiore pure riconobbe la lettera, l'aveva messa alla posta egli stesso il giorno precedente a Chatteries. Egli disse alla piccola Laura di andare a giuocare, e poi prendendo la mano di mistress Pendennis, le fece notare la lettera che Arturo aveva nascosta sotto il giornale che fingeva di leggere.

— Volete voi venire in sala? le domandò, ho bisogno di parlarvi.

Essa lo seguì e gli chiese tutta agitata:

— Che cosa c'è?

— L' affare è terminato, disse il maggiore Pendennis. V'è là una lettera che gli dà il suo congedo. L' ho dettata io ieri. V'è pure una riga della signora che gli dice addio. Ecco tutto.

Elena ritornò tosto nella sala da pranzo. Suo cognato la seguiva. Arturo aveva letto la lettera appena essi erano usciti, essa conteneva infatti ciò che aveva detto il maggiore. Il sig. Costigan si compiaceva nel riconoscere la gentilezza con cui Arturo aveva trattato sua fi-

sero l'iniziativa, essendo quasi tutte avverse od invise ad ambedue le parti, non riuscirono che a moltiplicare gli equivoci e gli scandali. Il presidente dovette abbandonare la sala e poi dimettersi.

Nei collegi delle provincie di Lombardia la bisogna procede altrimenti che a Milano, dove almeno nel partito liberale l'accordo è completo.

La *Perseveranza* aveva aperto il periodo della presente lotta elettorale con un elenco dei deputati cessanti in tutti i collegi della Lombardia. E in quello stesso giorno la *Gazzetta di Milano* venne fuori collo stesso elenco, sottolineando però i nomi che secondo il suo parere erano da rigettarsi.

Gli altri giornali, il circolo dell' Associazione costituzionale e le altre riunioni delle provincie di Lombardia non hanno, a mio credere, tenuto abbastanza conto di questa prima manifestazione dell'organo democratico milanese. Bastava consigliare la rielezione dei sottolineati.

Oltre a questi, bisognava anche raccomandarne alcuni dei non sottolineati, come il Sirtori e qualche altro, che la gazzetta, non so se per effetto di un'illusione o per non vedersi scemare di troppo la portata delle sue vittorie, ha ommesso di sottolineare come reprobi.

Quanto agli altri, che, secondo noi, dovrebbero per il bene del paese esser lasciati sul lastrico, le brighe, la confusione, l'incertezza dei collegi campagnoli sono così grandi, che quei poveri elettori non sanno da che parte voltarsi.

Stassera l'*Associazione democratica* tiene un'altra adunanza, domani la *Costituzionale*, poi credo il *Circolo lombardo*, e la battaglia a parole sarà finita.

La stampa ha dato questa volta il lodevole esempio della disciplina, essendosi i diversi giornali, toltine gli astensionisti, (che sono indisciplinatissimi, schierati ciascuno sotto la bandiera dei vari partiti e dei circoli che li rappresentano.

Domani incomincieranno a parlare i muri della città con cartelloni e fervorini d'ogni misura e colore, e finalmente domenica gli elettori pronuncieranno l'ultima parola, che non potrà, almeno lo spero, visto tutto e tutto sommato, riuscire senza vantaggio del paese, se gli elettori vorranno recarsi numerosi alle urne.

BOLLETTINO ELETTORALE

Corteolona. — Al *Costituzionale* di Pavia scrivono che la rielezione dell' avv. Antonio Billia diventa sempre più problematica, poichè la gran maggioranza degli elettori liberali sostiene la candidatura del cav. Camillo Brambilla.

Feltre. — Nella *Provincia di Belluno* del 17 leggiamo che, a contrastare la rielezione del dott. G. Giacomo Alvisi, è sorta la candidatura del sig. Antonio Carniello, il quale, nel suo manifesto agli elettori, dichiara di accettare il programma ministeriale.

Ivrea. — L'ingegnere Baldassarre Mongenet ha rinunziato alla candidatura; in luogo suo è proposta dal Comitato elettorale locale la candidatura dell'avv. Guido Giacosa.

Legnago. — L'*Adige* del 18 scrive che il comm. Marco Minghetti scrisse da Vienna al presidente del Comitato elettorale della provincia di Verona, dichiarando che accetta i principii enunciati nella relazione ministeriale del 2 novembre.

Parma (1° e 2° collegio). — Il *Nuovo Patriota* ci apprende che, in un'adunanza tenuta da 120 elettori di parte liberale, fra i varii candidati proposti per i due collegi di questa città, quelli che raccolsero il maggior numero di voti furono l'ingegnere Ulisse Carmi ed il marchese Guido Dalla Rosa.

Prato. — Ci scrivono che all'avv. Giuseppe Mazzoni, candidato del partito radicale, il partito liberale oppone, con molte probabilità di successo, la candidatura del conte Guglielmo De' Pazzi, che fu già altra volta rappresentante di questo collegio.

Recanati. — Siamo informati che il commendatore Bonacci, avendo appreso come gli elettori del collegio di Recanati, che altra volta lo fecero loro deputato, ed altri dei collegi di Macerata e di S. Severino intendessero raccogliere sovr'esso i loro voti, fece loro sapere, da Roma, ove ora si trova, che non poteva accettare l'offertogli onore, perchè sente che i doveri della presidenza della sezione penale della Cassazione di Torino, diverrebbero inconciliabili coll'assiduità dovuta da un deputato alla Camera elettiva, nella nuova capitale.

Torre Annunziata. — Ci scrivono che avendo l'ing. Alfredo Cottrau declinata l'offertagli candidatura, per evitare un' inutile dispersione dei voti degli elettori di parte liberale, diventa sempre più probabile la elezione del comm. Niccola Amore.

Urbino. — La *Voce dell'Appennino* del 18 dà per quasi sicura l'elezione del comm. Pasquale Villari che, interpellato dal Comitato elettorale locale, dichiarò di fare piena adesione al programma governativo, e di voler cooperare al suo definitivo trionfo.

Il comm. Francesco Borgatti ha indirizzato agli elettori del collegio di Cento una lettera, in cui tratta e svolge ampiamente la questione della *Libertà della Chiesa cattolica nel Regno, e delle sue necessarie attinenze alle altre libertà.*

L'opuscolo del comm. Borgatti espone principii ed opinioni in gran parte conformi a quelli che più volte abbiamo difeso noi stessi intorno a quell'argomento. L'egregio ex-deputato riassume quindi la parte che prese nei lavori legislativi, e rende conto del proprio operato ai suoi elettori, i quali, non ne dubitiamo, gli confermeranno il mandato.

PROVENTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1870 confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno 1869:

		1870	1869
Dogane	L.	6,018,112 77 L.	7,245198, 70
Diritti maritt.	»	116,704 83 »	134,355 79
Dazio consumo in conto	Eserc. in corso »	4,918,151 58 »	3,876,581 10
	Esercizio preced. »	364,782 79 »	549,679 10
Sali	»	5,985,296 96 »	6,028,838 62
Tassa sulla fabbr. delle polveri	»	11,449 11 »	7,695 61
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	»	79,653 02 »	153,568 21
Totale	L.	17,494,151 06 L.	17,995,917 13

Si ebbe dunque nell'ottobre 1870 una diminuzione di L. 501,766 07. Furono in diminuzione le dogane per L. 1,227,085 93; i diritti marittimi per L. 17,650 90. Il dazio consumo esercizio precedente per L. 184,896 31; i sali per L. 43,541 66; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 73,915 19. Furono in aumento: il dazio consumo esercizio in corso per L. 1,041,570 48; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 3,753 50.

Vengono quindi le riscossioni della provincia di Roma nel mese di ottobre:

	1870	1869
Dogane	L. 368,209 39 L.	494,189 25
Diritti marittimi .	» 831 18 »	4,950 15

Ecco ora il prospetto dimostrante le riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di ottobre 1870 confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1870	1869
Dogane	L.	60,090,613 56 L.	65,933,780 09
Diritti miritt.	»	1,774,513 11 »	1,725,585 09
Dazio consumo in conto	Eserc. in corso »	32,536,699 16 »	28,317,691 41
	Esercizio preced. »	11,907,501 08 »	15,388,952 48
Sali	»	58,784,737 07 »	57,990,606 32
Tassa sulla fabbr. delle polveri	»	111,955 70 »	20,962 29
Vend. delle polv. a prezzo ridotto	»	972,631 42 »	806,216 44
Totale	L.	166,178,651 10 L.	170,183,794 12

Si ebbe dunque una diminuzione nel 1870 di L. 4,005,143 02. Furono in diminuzione le dogane per L. 5,843,166 53; il dazio consumo per L. 3,481,451 40.

Furono in aumento: i diritti marittimi per L. 48,928 02; il dazio consumo esercizio in corso di L. 4,219,007 75; i sali di lire L. 794,130 75; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 90,993 44; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 166,414 98. Le condizioni dell'Europa spiegano la considerevole diminuzione di quest'anno, ch'ebbe luogo sovratutto nelle dogane.

Dall'*Osservatore Romano* del 18 togliamo la seguente dichiarazione che fu diretta a S. E. il generale La Marmora, luogotenente di Sua Maestà il Re:

Eccellenza,

I rettori dei collegi e seminari nazionali esteri in Roma, avendo deliberato sulla posizione fatta dalle attuali circostanze agl' istituti alle loro cure affidati, hanno preso all'unanimità la decisione di presentare a Vostra Eccellenza, e per suo mezzo al Regio governo, la seguente dichiarazione:

I giovani di questi istituti, accorsi da diverse parti del mondo e destinati al ministero ecclesiastico, frequentano le scuole del Collegio romano, dirette da più secoli dai RR. PP. della Compagnia di Gesù, e frequentano non solo le scuole superiori, cioè, la Teologia, la Filosofia e le scienze fisiche e matematiche, ma in parte anche le scuole inferiori, cioè le belle lettere.

Il Collegio romano è un istituto fondato dai Papi col danaro dell'Orbe cattolico, precisamente a tale scopo, d'essere la scuola centrale pei giovani di diverse nazioni cristiane; ed i collegi particolari diretti dai sottoscritti, mandano ivi i loro giovani, non solo perchè vi trovano un insegnamento eccellente, ma inoltre perchè essi collegi furono per lo più fondati con tal fine, di ricevere l'istruzione in quella scuola centrale, istituita dai Sommi Pontefici per la cristianità tutta quanta.

Ad una tale ragione di diritto si aggiunge un'altra non meno importante di fatto; essendochè il Collegio romano da tre secoli che esiste, fu mai sempre illustrato da sommi maestri; cominciando da Bellarmino, Toleto, Suarez, Lugo, Hircher, Boscowich e molti altri fra gli antichi fino ai Perrone, ai Secchi, ed ai loro pari che lo illustrano a quest'ora, tutti somministrati dalla medesima Compagnia di Gesù; cosicchè il Collegio, alle sue cure commesso, adempì ed adempie pienamente al còmpito a cui fu destinato.

In questa guisa il Collegio romano per ragione di diritto internazionale appartiene all'orbe cattolico, per ragione di fatto l'orbe cattolico n'è soddisfatto e ne ha bisogno.

Ciò posto, i sottoscritti rappresentanti in questo momento gli accennati diritti e bisogni delle nazioni cattoliche, testimoni dell'attentato che si vuol commettere contro quel secolare e veramente cattolico pubblico insegnamento del Collegio romano, unico di genere suo nel mondo, gloria di Roma e certamente anche dell'Italia, non possono non essere profondamente colpiti; e deplorando la ingiustizia che minaccia la causa che essi rappresentano, crederebbero fallire al loro dovere se non protestassero contro tale pubblica violazione dei diritti così evidenti, così antichi, così sacri delle nazioni cattoliche, e se non domandassero altamente in nome di questi stessi diritti internazionali che l' ingiustizia che si sta attentando, non venga compiuta, ed il Collegio romano sia mantenuto nel suo antico stato.

È poi nostro dovere di prevenire Vostra Eccellenza che questo atto di protesta e di rivendicazione dei nostri diritti che abbiamo l' onore di presentarle, noi siamo anche costretti d' indirizzarlo, come vuol l'uffizio nostro, qui in Roma, a tutti i ministri rappresentanti presso la Santa Sede le nostre nazioni, e nei nostri paesi a tutti i vescovi dai quali dipendono i giovani dei nostri collegi.

Abbia Vostra Eccellenza la bontà di gradire la espressione dei sensi di profondo rispetto, coi quali abbiamo l' onore di essere

Di V. E.

Roma, 11 novembre 1870.

Umilissimi Servi

A. Steinhuber, Rettore del Collegio Germanico Ungarico.

A. O' Callaghan, Rettore del Collegio Inglese.

A. Grant, Rettore del Collegio Scozzese.

L. Roelants, Rettore del Collegio Belga.

H. Brichet, Vice-Rettore del Collegio Francese.

Agostino Santinelli, Rettore del Collegio Pio-Latino Americano.

Pietro Semenenko, Rettore del Collegio Pontificio Polacco.

NOTIZIE ESTERE

Il *Français* pubblica la nota seguente:

« Il *Times* parlò di una lettera che il signor Thiers avrebbe diretta al Papa per informarlo che egli aveva perorata la causa della Santa Sede presso tutte le potenze.

« Questa notizia è assolutamente inventata. I sentimenti dell' illustre uomo di Stato circa la Santa Sede sono noti, ma la verità è che il signor Thiers non scrisse nessuna lettera al Pontefice. »

Sulla posizione dei due eserciti francese e tedesco presso la Loira leggiamo nella *Freie Presse* del 17:

È difficile spiegare l' inazione dell' esercito della Loira dopo le sue vittorie del 7 e del 9. Ad ogni modo è chiaro che l' operazione del generale Aurelles di Paladine aveva un altro scopo e non già la liberazione di Parigi. Se l'offensiva dell' esercito della Loira avesse mirato ad ottenere la liberazione di Parigi, dopo i combattimenti presso Coulmiers e St. Perary essa avrebbe dovuto continuare ad inseguire il corpo von der Taun, ed avanzarsi direttamente su Parigi. Se questa operazione fosse stata eseguita contemporaneamente ad una sortita della guarnigione di Parigi, essa avrebbe avuto qualche speranza di successo, finchè l' esercito del principe Federico-Carlo era ancora lontano. Questo piano richiedeva però, come abbiamo detto, un' azione rapida ed energica, e non temporeggiamenti; per cui anche questa volta i francesi non potevano avere per obbiettivo di aprirsi un varco su Parigi. Ma neanche la ripresa di Orléans dovrebbe essere il solo scopo dell' operazione del 7 e del 9, altrimenti si sarebbe attaccata direttamente la città.

Secondo i rapporti giunti sinora il generale Aurelles di Paladine, dopo che le sue truppe ebbero passato la Loira presso Touss, Beangency e St. Benoit, avrebbe assunto una posizione d' osservazione, che si estendeva da Vendôme sur Loir (confluente della Loira) sino a Beangency sulla Loira. Paladine si tenne sulla difensiva e venne attaccato dapprima dai bavaresi nel bosco presso Marchenoire. Anche questo è un indizio che i francesi non avevano l'intenzione di spingersi su Parigi, ma che nutrivano qualche altro scopo.

L'esercito della Bretagna era già radunato sotto gli ordini di Kératry presso Conlies, località distante 32 chilometri circa nord-ovest da Le Mans. Contemporaneamente al passaggio dell'esercito della Loira presso Beaugency, Kératry avrebbe occupato, l' 8, Chateandun, e sembra quasi che l'offensiva all'ovest della Loira sia stata intrapresa soltanto per poter eseguire la riunione coll'esercito della Bretagna e forse coll'esercito del nord sotto il comando di Bourbaki, il quale sopra Rouen aveva a sua disposizione ancora una linea ferroviaria che conduceva al sud.

La circostanza che Kératry ed Aurelles di Palladine, dopo i combattimenti vittoriosi presso Coulmiers e la riunione a St-Peravy non hanno continuato l'offensiva, fa supporre che vi attendevano ulteriori rinforzi, quindi fòrse Bourbaki dal nord.

Contemporaneamente ai movimenti di concentramenti che hanno avuto luogo fra Orléans e Chateaudun, Garibaldi col suo esercito fece un movimento a sinistra. Si sa che finora Garibaldi occupava la linea della Saone e dell'Oignon, ed aveva il suo quartier generale a Dôle. L' 8 ed il 9 Garibaldi sgomberò da queste posizioni e si recò ad Autun, punto importante di congiunzione ferroviaria e di strade, situato nei monti Morran (Côte-d'Or). Il quartier generale di Garibaldi si trovava il 9 in quella città, mentre i suoi avamposti occupavano Chagny sulla linea di Digione-Lione.

Da varie parti si afferma che l'occupazione di questa nuova posizione di Garibaldi avesse soltanto lo scopo d' impedire la marcia eventuale del 14° corpo sotto gli ordini del gen. Werder da Digione su Autun per Nevers. Sarebbe però anche possibile che Garibaldi abbia avuto l' ordine di riunirsi all'esercito della Loira, al quale si vuol dare per far fronte ai prossimi combattimenti contro gli eserciti tedeschi riuniti la maggior forza possibile. Ciò farebbe supporre anche l'avvenuto scioglimento del comando supremo dell' esercito dell'est. In questo caso la fermata ad Autun non sarebbe che una tappa e dovrebbe quanto prima aver luogo la continuazione della marcia sulla Loira.

Alla sponda destra della Loira intanto i francesi fanno il possibile per essere in grado di ottenere rapidi movimenti di truppa. Le ferrovie di Orléans a Tours e Vierzon, ch'erano distrutte vennero ristabilite. Mentre i francesi concentrano il maggior nucleo di forze possibile per le imminenti battaglie sulla Loira, le colonne tedesche si avanzano da tutte le parti concentricamente sulla Loira e rinserreranno ogni giorno in più quella cerchia di ferro, che comprenderà ben presto la linee della Loira, Orléans-Giens-la-Charité.

All'estrema ala sinistra al sud di Chartres si trova la 22ª divisione prussiana; a questa fanno capo ambidue i corpi bavaresi i quali mentengono la comunicazione mediante la 17ª divisione prussiana presso Pithiviers, col corpo d' armata del principe Federico Carlo ch' è presso Montargis. Come ala sinistra dovrebbero manovrare sopra Anxerre il 3° e 10° corpo d'armata contro Gien e la Charité ed al sud il formidabile semicerchio verrà chiuso forse dal generale Werder proveniente da Digione.

A questo grande esercito sono del resto giunte di rinforzo altre sei divisioni di cavalleria che per ora devono mantenere le comunicazioni fra i singoli corpi che si avanzano, ma che al momento della battaglia avranno una parte decisiva contro l'esercito francese che difetta tanto di cavalleria.

Leggiamo nella *France:*

« Secondo un dispaccio di Berlino la Prussia avrebbe risposto con una nota molto secca al passo fatto dalla Corte di Vienna per appoggiare la proposta d'armistizio.

« Questa nota farebbe sentire all' Austria che non si è punto perduta la memoria della sua attitudine in principio della guerra e che non si è affatto disposti ad accettare ad un titolo qualunque nè la sua mediazione nè la sua ingerenza. »

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino scrive:

« Mancano ancora ulteriori particolari sopra il combattimento marittimo avvenuto fra la cannoniera prussiana *Meteor*, capitano Knorr, e l'avviso francese *Bouvet* nelle acque dell'Avana, e che ci fu recato ieri dal telegrafo.

« Dal Consolato generale dell'Avana giunse ieri la notizia che il *Meteor* stava riparando gli alberi molto danneggiati, e forse totalmente abbattuti, di maestra e di mezzana e di rimpiazzare le tre imbarcazioni perdute nel combattimento, ma che ad onta di tutto ciò il legno era in completo stato di combattimento.

Da Londra, 17, telegrafano alla *Gazzetta di Trieste:*

« Si annunzia da Great Grimbsy che i piroscafi del Lloyd tedesco settentrionale *Hansa* e *Leipzig* vennero predati.

« L'*Hansa* aveva 78 passeggieri e il *Leipzig* ne aveva 20. »

Da Tolone 16 scrivono al *Courrier de Marseille* che una batteria galleggiante corazzata uscita lunedì sera da quel porto colò a fondo a 15 miglia al largo e con 140 metri di profondità.

Una lettera da Porrentruy 10 novembre alla *Montagne*, annunciando l'arrivo a Delle di 1200 a 1500 prussiani e la prima escursione degli ulani sino al confine svizzero a Boncourt, scrive:

« .....A questa inaspettata comparsa i cinque a sei uomini che compongono il nostro primo posto, caricano i loro fucili, ed intercettano la via incrociando le baionette. Gli ulani, alquanto sorpresi, si arrestano ad una rispettosa distanza, ed il loro capo chiede di parlare ad un officiale svizzero. Il comandante delle truppe a Boncourt essendosi presentato, i prussiani gli espongono venire per riconoscere l'esatto confine del territorio svizzero, intendere di rispettarlo scrupolosamente, ed aggiungono che i nostri uomini furono troppo solleciti a caricare i loro fucili ed a mostrar loro la punta delle baionette. Si risponde che vi sono precisamente per ciò.

« Questa mattina v' ebbe conferenza di officiali superiori prussiani col colonnello di brigata: essi promettono di vivere da buoni vicini. Speriamo che così sarà.

« L'arrivo di questo corpo germanico ha posto in commozione il distretto. Alle 2 del mattino le truppe di Porrentruy partivano per rafforzare quelle di Boncourt, e le staffette percorrevano ad ogni istante la via.

« I prussiani sono molto avidi in requisizioni: è una loro dote incontestabile, alla piccola città di Delle avendo essi imposto fr. 50,000, ed a quella di Montbeliard franchi 500,000.

« I francesi, mobili, guardie nazionali, zuavi, franchi-tiratori, si sono ripiegati verso il sud, dalla parte Hérimencourt, Blamont, Glay, Pont de Roide. Resisteranno essi? È questa la quistione per noi importante. I nostri avamposti della Grande-Fontaine e di Fahy odono ogni giorno la fucilata. A giudicare dalle manovre dei prussiani, sarebbe a supporre che abbiano l'intenzione di respingerli sul territorio svizzero. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre con il quale è delegata agli intendenti di finanza la facoltà di poter ridurre fino a cinque giorni i termini di pubblicazione degli avvisi d'asta, semprechè trattisi di contratti la cui approvazione è ad essi demandata in virtù dell' articolo 26 del regolamento delle intendenze di finanza, approvato col reale decreto del 18 dicembre 1869.

---

glie, ma era soltanto da oggidì ch' egli conosceva la posizione pecuniaria del sig. Pendennis. Questa posizione era tale che non poteva ormai esser quistione di matrimonio e, stante la grande sproporzione d' età fra i due futuri, un' unione era impossibile. In queste circostanze col più profondo dispiacere e la più sincera stima per lui, il sig. Costigan diceva addio ad Arturo e lo pregava di cessare dalle sue visite, almeno per qualche tempo.

In *post-scriptum* eranvi alcune righe di miss Costigan. Essa approvava la decisione di suo padre, insisteva sulla circostanza che aveva più anni di Arturo e dichiarava che non bisognava più pensare ad un matrimonio fra loro. Essa dichiarava voler serbare sempre la memoria delle sue bontà per lei, e sperava ch' egli le conserverebbe la sua amicizia, ma per ora e finchè il dispiacere della separazione fosse calmato, essa lo pregava a non cercare di rivederla.

Arturo aveva letto la lettera di Costigan ed il poscritto di Emily, macchinalmente e quasi senza sapere che cosa avesse sotto gli occhi. Egli alzò vivamente la testa e vide suo zio e sua madre che lo guardavano in aria triste. La tenera ansietà d'Elena era al colmo.

« Come, che cosa è ciò? esclamò Arturo; è uno scherzo. Non è questo il suo carattere; è quello di qualche serva. Chi mi ha fatto questa burla?

— Queste righe sono sotto la lettera di suo padre. Le lettere che avevate ricevuto sinora non erano di sua mano; questa è positivamente sua.

— Come lo sapete voi? disse Arturo irritato.

— L'ho veduta scrivere; rispose lo zio mentre Arturo si era alzato vivamente.

— In che modo l'avete veduta? Come accade che vi trovate fra lei e me? Che vi ho io fatto per agire così? Oh! non è vero! non è vero! esclamò Arturo con impeto. È impossibile ch' essa vi abbia acconsentito, essa mi ha dato la sua fede; chi dunque ha inventato delle menzogne per allontanarla da me?

— Non si dicono menzogna nella nostra famiglia, Arturo, replicò il maggiore. Le ho detto la verità, cioè che non avevate danaro per mantenerla, poichè il suo sciocco padre vi aveva fatto passare per un milionario. Allorquando essa ha saputo che eravate povero, si è ritirata da sè sola senza nessun consiglio da parte mia. Essa ha ragione, ha dieci anni più di voi, non era menomamente adattata per diventare vostra moglie, e lo sapeva.

— Voglio sapere dalla sua bocca se tutto ciò è vero, disse Arturo spiegazzando la lettera fra le sue dita.

— Non credereste forse alla mia parola d'onore? Le sue prime lettere che possedete vennero scritte da una delle sue amiche, dalla sua confidente che scrive meglio di lei; guardate, eccone una di questa signora al vostro amico Foker. Voi l'avete veduta con miss Costigan, alla quale essa serviva di segretaria, disse il maggiore con un impercettibile sorriso, consegnando a suo nipote il biglietto datogli da Foker.

— Ebbene! disse Arturo, rosso dalla vergogna e dall' ira, voglio credere quanto mi dite, ma ci tengo, ve lo ripeto, ad udirlo dalla sua bocca.

— Arturo! disse la povera Elena.

— La vedrò, disse Arturo. Le chiederò ancora una volta se mi vuole par suo marito. Nessuno me lo impedirà.

— Siate uomo, dunque, Arturo, e rammentatevi che vostra madre non è fatta per passare la sua vita in compagnia di quel vecchio ubbriacone e di sua figlia. Dimenticatela come essa vi dimentica.

— Siate uomo e consolate vostra madre, Arturo mio », disse Elena abbracciandolo.

Qui il maggiore, vedendo l'emozione della madre e del figlio, credè opportuno di andarsene e di lasciarli soli. Egli aveva riportata una vittoria completa.

Arturo la sera si recò a Chatteries, ma invano tentò di vedere miss Emily, per la quale lasciò una lettera rinchiusa nella sua risposta al capitano. Questa lettera gli fu restituita da Costigan, con preghiera di cessare da ogni corrispondenza ulteriore.

Suo zio voleva farlo viaggiare il paese per qualche tempo, poichè la sua salute si alterava visibilmente e soffriva molto, ma egli resistè e dichiarò che non partirebbe.

Dopo alcune altre recite a Chatteries, grazie ad una raccomandazione del maggiore Pendennis a cui premeva sopratutto allontanare da suo nipote miss Fotheringay, quest'ultima trovò un impresario di Londra che le offrì una scrittura a condizioni molto vantaggiose. L'ultima rappresentazione, alla vigilia della sua partenza, Arturo era in teatro, fedele al suo posto; quando vide entrare nel suo palco il sig. Bows dell'orchestra. Essi uscirono insieme e parlarono di *lei*. « Noi possiamo gittar l'àncora negli stessi paraggi, disse il povero suonatore; abbiamo navigato per lungo tempo nelle stesse acque. Voi non siete il solo uomo che si sia invaghito d'una donna ed io sono meno scusabile che voi, essendo più vecchio e perchè la conosceva meglio. Essa non ha cuore, ha bisogno di me perchè le insegni le sue parti e non può farne a meno... a Londra essa sarà costretta ad inviarmi cercare, ma non lo farebbe se potesse fare a meno delle mie lezioni. Essa non ha nè cuore, nè testa, nè sentimenti, nè senso comune. Essa è felice soltanto quando la si ammira.

— E voi l'ammirate? domandò Arturo.

— È un'abitudine come di prendere tabacco o di bere il caffè; non posso da cinque anni a questa parte fare a meno di lei. Sono io che l'ho formata; se essa non mi manda a cercare andrò a raggiungerla, ma essa ha bisogno di me... Un bel giorno essa si mariterà e si sbarazzerà di me come faccio io di questo pezzo di sigaro. »

Arturo ritornando quella sera a Fairoaks, provò un po' di sollievo pensando di aver incontrato un' anima che soffriva dello stesso suo dolore.

Qui finisce la storia del primo amore di Arturo Pendennis.

Nell'esercizio di tale facoltà saranno serbate le forme ed il procedimento prescritto dagli articoli 41 e 59 del regolamento di contabilità generale, approvato col reale decreto del 25 gennaio 1870.

2. Un R. decreto del 17 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, con il quale è pubblicata ed avrà esecuzione nella provincia romana la legge 21 dicembre 1862, n° 1014, sui conflitti di giurisdizione.

L'articolo 1, lettera *a*, della detta legge s'intenderà esteso al tribunale d'appello di Roma, quando pronuncia in ultima istanza o come tribunale di revisione.

3. Un R. decreto del 1° novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale si estende alla provincia di Roma la legge e taluni regolamenti che riguardano le opere pubbliche.

4. Un R. decreto del 1° novembre, con il quale è pubblicata nella provincia di Roma, per aver effetto dal 1° gennaio 1871, la legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali. La classificazione delle strade comunali, la costruzione e sistemazione delle quali è obbligatoria, a norma dell'articolo 1° della legge succitata, sarà compita nella provincia di Roma entro l'anno 1871.

5. Un R. decreto del 14 novembre con il quale il comune di Premilcuore è d'ora in poi aggregato alla sezione elettorale più vicina, quella cioè di Rocca San Casciano, collegio dello stesso nome.

6. Un R. decreto del 14 novembre con il quale, i comuni di Tavoleto, Auditore e Pian di Castello costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Urbino, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Tavoleto.

7. Un R. decreto del 14 novembre, con il quale è abrogato il R. decreto 3 marzo 1867, N. 3566, ed il comune di Londa torna a far parte della sezione elettorale di Pontassieve, collegio dello stesso nome, N. 176.

8. Disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

9. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Diamo i nomi degli ex-deputati di cui il partito liberale propone la rielezione nei quattro collegi di Firenze:

(Santa Croce)
Collegio I. Comm. UBALDINO PERUZZI.
(S. Giovanni)
Collegio II. Barone BETTINO RICASOLI.
(Santa Maria Novella)
Collegio III. CARLO FENZI.
(S. Spirito)
Collegio IV. Avvocato FERDINANDO ANDREUCCI.

Anche ieri è avvenuta nella nostra città una rissa fra alcuni giovani, per futile causa. Uno di essi ebbe un colpo di coltello nella coscia destra, in conseguenza del quale è morto. Fu arrestato l'omicida con un suo complice.

Bollettino meteorologico del dì 19 ad un'ora pomeridiana

Il tempo piovoso continua a dominare nell'Italia superiore e centrale, mentre nell'Italia inferiore il cielo è soltanto nuvoloso e coperto. Il mare Tirreno e l'Jonio sono agitati; l'Adriatico è calmo o mosso. Lo scirocco prevale generalmente e soffia con molta intensità in special modo sulle coste occidentali della Sicilia. Il barometro oscilla irregolarmente, ma è in generale un poco abbassato.

Le condizioni meteorologiche essendo alquanto peggiorate in tutta la penisola, il tempo si manterrà cattivo.

Temperatura { minima + 11 0 / massima + 16 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 novembre.

Capecchi David, d'anni 62 — Brazzini Luigi, id. 50 — Piccardi Ernesto, id. 21 — Bruscoli Adele, id. 28 — Baiocchi Felice, id. 65 — Belforti Cleofe, id. 96 — Batistoli Giuseppe, id. 34 — Del Bianco Maria, id. 23.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 9 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 18 novembre.

Orvieto Abramo Salvatore, banchiere, e Forti Maulde, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse è stato pubblicato il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di ottobre 1870 (*)
N° dei lotti venduti 1249.
Prezzo d'asta . . . L. 4,353,667 19
Prezzo d'aggiudicazione » 5,280,668 64

(*) Manca il risultato d'un incanto tenuto nella provincia di Catania e sono invece compresi due lotti esposti all'asta in conseguenza della pronunciata nullità della prima aggiudicazione, che figurano nei prospetti dei mesi precedenti fra quelli venduti.

In complesso dal 26 ottobre 1867 al 31 ottobre 1870.
N° dei lotti venduti 49012.
Prezzo d'asta . . . L. 231,520,271 42
Prezzo d'aggiudicazione » 302,560,045 67

Sinistri marittimi. — L'*Osservatore Triestino* del 16 scrive che il numero dei naufragi segnalati nella settimana decorsa fu di 55, locchè per l'anno corrente dà già il terribile totale di 1704 naufragi.

— Abbiamo dall'Avana, in data del 16 ottobre, che il piroscafo francese *Darien* naufragò a cinque leghe di distanza da Guantanamo. La posta ed i viaggiatori furono salvati e condotti a Santiago.

— L'*Osservatore Triestino* del 17 ha in data del 13 da Santa Maura:

Il 9 corrente vi fu una gran burrasca, durante la quale, presso il porto di Vassilichi e Sivota naufragò e si perdette la bombarda ellenica posta sotto il comando di Stavro Mira.

Dell'equipaggio, composto del capitano e di tre marinari, non si salvarono che due di questi. La bombarda perduta veniva da Trieste con carico di patate ed aveva pure a bordo 780 napoleoni d'oro e 2000 dramme.

Nè la bombarda nè il suo carico erano coperti da assicurazione.

Pubblicazioni. — Ci giungono da Torino, stampate con rara nitidezza e venustà da Vincenzo Bona, tipografo di S. M. le *Epigrafi in morte di S. E. il conte Luigi Cibrario,* dettate dal comm. canonico Pietro Durio. La valentia del Durio si è rivelata anche questa volta e quasi in ispecial modo, chè aveva a dipingere con istile semplice e conciso la vita del defunto amico.

È premessa alle epigrafi una bellissima fotografia del compianto conte Cibrario, fatta dallo Schemboche.

AVANZAMENTI DELLA GALLERIA
NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 novembre »	35 30	37 05	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 31 8.bre 1870 . . . . . »	6932 30	5023 60	
TOTALE della galleria scavata al 15 9.bre 1870 »	667 60	5060 65	12028 25
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	191 75

NOTIZIE ULTIME

Oggi vi fu consiglio de' ministri. Siamo lieti di annunziare che la notizia ancor oggi ripetuta, del ritiro dell'on. ministro Sella, non ha alcun fondamento.

Pubblichiamo il sunto del discorso del presidente delle Cortes di Spagna, Ruiz Zorilla, già segnalato dal telegrafo:

Signori,

Sono grandemente commosso; altrettanto sarà di voi. Prima che liberi e rivoluzionari siamo spagnuoli, ed io credo che abbiamo fatto cosa buona per la Spagna, dando compimento all'art. 33 della Costituzione ed eleggendo il Re che dovrà occupare il trono di San Ferdinando.

Affinchè la monarchia esista è necessario in primo luogo che il paese la desideri, e nessuno può mettere in dubbio che la Spagna sia eminentemente monarchica come lo è la maggioranza di quest'assemblea; ed inoltre si richiede che il Principe eletto sia degno di cinger la corona, e su questo punto soltanto mi fo lecito di richiamar l'attenzione del popolo spagnuolo affinchè consideri un fatto notevole che risulta dalle discussioni della stampa durante questo periodo di ardenti controversie in cui predomina la passione e si oscura la ragione. Questo fatto incontrovertibile si è che nulla di grave o di offensivo fu detto contro il Principe eletto dall'Assemblea. È buon Principe, buono sposo, buon padre; uomo di vita intemerata, e ciò molto significa in un paese che, essendo passato recentemente per casi dolorosi, ha tanto bisogno di ricevere l'esempio dall'alto.

Nella sua vita pubblica, egli è un gran Principe, un gran militare, e tanto più grande se si considera la sua età e si ricordano le vicende per cui la sua patria passò negli ultimi tempi.

Due osservazioni vennero fatte riguardo a questo illustre Principe, le quali hanno potuto produrre qualche impressione nel popol spagnuolo; la prima si è che il Principe è straniero. Per tranquillità del popolo spagnuolo dirò che l'Inghilterra va debitrice della propria rigenerazione ad un principe straniero; che il Belgio va debitore della sua prosperità, e forse anche della sua esistenza, ad un principe straniero anch'esso, e che noi pure abbiamo avuto un lungo periodo di benessere e di grandezza con un principe straniero, qual era Carlo III.

Si volle però trarre maggior partito dalla seconda accusa, affatto gratuita, rivolgendosi ai sentimenti religiosi del nobile popolo spagnuolo. Quest'accusa consiste nel supporre che quel Principe non sia cattolico, che suo padre sia il carceriere del Papa, e che la Casa di Savoia sia nemica della Chiesa e del Capo del cattolicismo. Non vi sono argomenti nè ragioni che valgano contro la storia, e nessuno vi ha che possa negare i grandi e memorabili servigi resi al cristianesimo ed alla Chiesa cattolica dalla Casa di Savoia. Ciò che si deve dire dell'illustre Principe eletto re degli spagnuoli dalle Cortes, si è che sempre fu ed è profondamente cattolico, però cattolico senza il fanatismo dei vinti di Vergara, e senza la superstizione di quelli che furono sconfitti ad Alcolea.

Il Duca d'Aosta è un gran principe per le sue qualità pubbliche e private, è profondamente e sinceramente cattolico, e quantunque straniero, saprà seguire le tracce dei grandi principi testè citati.

Prode soldato, che sparse il proprio sangue sul campo di battaglia, confonderà le sue sorti con quelle del valoroso esercito spagnuolo, e ne accrescerà le grandi tradizioni; entusiasta per le glorie navali lascerà di dirigere la marina italiana per pensare all'incremento della nostra, alla quale tutti dobbiamo tanto; illustre rampollo di una Dinastia che sempre fu leale verso la libertà e l'indipendenza della propria nazione, si guadagnerà certamente le simpatie del popolo ed otterrà il più fermo appoggio della forza cittadina, sostenendo le pubbliche libertà.

Il Duca d'Aosta non avrà altri interessi, altre aspirazioni, che gl'interessi e le aspirazioni della nazione spagnuola, che sarà la sua vera patria, e così avremo instituita una monarchia che non si appoggerà a questo od a quel partito, ma a tutta la nazione.

Io credo, signori deputati, che abbiamo compiuta un'opera grande e solenne pel bene di tutti e per la felicità della Spagna; io credo che la patria dica a noi tutti: non più sangue, non più rovine, non più guerre civili, non più partiti di oppressori o di oppressi, non più partiti che godono a spese altrui, unione e pace, libertà ed ordine. Io credo che la maggioranza degli spagnuoli che non presero parte attiva nelle discordie politiche di questi ultimi anni, che la Spagna, la quale non si agita continuamente nell'arena delle lotte politiche, dica agli uni che è troppo tardi per retrocedere, perchè si ritornerebbe ai mali del passato, e agli altri che è troppo presto per andare innanzi, perchè non si deve fare temerariamente prematura prova dell'avvenire. Dio ha condannato il dispotismo dei re, però Dio non volle pronunziare l'ultima parola per l'assoluta ed intera emancipazione dei popoli. Avete, dunque, il dovere di rimanere entro i confini della Costituzione; e quella che abbiamo è tale che non ve n'è di più liberale in Europa nè nel mondo intero; e se le vostre dottrine fossero possibili, avreste tutti i mezzi di farle trionfare senza ricorrere alla violenza.

I partiti sono sventurati quando si alimentano di dolorose memorie, e si annientano e si distruggono con isforzi impotenti. Il partito repubblicano può, tuttavia, cooperare alla libertà ed alla prosperità della Spagna, senza combattere ciò che abbiamo fatto testè, giacchè sono convinto che abbia prestato ben maggiori servizi all'unità ed alla libertà d'Italia Garibaldi, aiutando la Casa di Savoia, che Mazzini, protestando in esilio contro tutto ciò che si faceva nel suo paese; e credo pure che abbia prestato maggiori servizi Klapka alla libertà ed all'indipendenza dell'Ungheria, che non Kossuth, protestando anch'egli contro tutto ciò che quivi ultimamente è avvenuto.

Poichè ho rivolto una preghiera al partito repubblicano, dirò a tutti gli altri partiti (quantunque sia forse superfluo, giacchè ne conosco gli uomini e so che adempiranno il proprio dovere) che la monarchia venne stabilita dalla nazione, e che tutti i monarchici hanno il dovere di aiutare a consolidarla e a difenderla. Ma, oltre la fiducia in quegli uomini, ne ho un'altra, che giammai venne meno, ed è la fiducia nel popolo spagnuolo. Qualunque siano le opinioni che lo dividono, io so che gli uni difenderanno il Re con entusiasmo, e che gli altri aspetteranno i suoi atti per giudicarlo. Però io so pure che tutti lo rispetteranno, perchè venne eletto dal voto solenne dell'Assemblea costituente, e questa è la rappresentanza augusta della nazione spagnuola. E siccome ho questa fiducia e questa speranza nel popolo, e so che non andranno deluse, così sono anche persuaso che, mercè la lealtà di questo popolo, ciò che oggi abbiamo fatto sarà un grand'esempio per gli altri ed una bellissima pagina che trasmetteremo per l'avvenire ai nostri figli.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre si legge:

La colonia italiana residente in Cipro inviò per mezzo di quel regio console un indirizzo a S. M. esprimendo le più vive felicitazioni pel compimento dell'unità nazionale.

Il Consiglio provinciale di Capitanata deliberava unanime di concorrere colla somma di lire 2,000 all'offerta della corona d'oro a Sua Maestà.

La *Freie Presse* del 18 ha i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 17. — La *Politik* protesta in un articolo di fondo dal punto di vista degli slavi contro il procedere dell'Austria-Ungheria nella quistione orientale. Questa potrebbe cambiarsi facilmente in una questione austriaca. Eccettuati i polacchi, tutti gli slavi austriaci sono contrarii alla guerra colla Russia; una simile guerra sarebbe contraria agl'interessi ed alle simpatie dei popoli slavi.

« *Leopoli*, 17. — Secondo un dispaccio da Czernovitz, al Dniester vi sono tre divisioni russe, una divisione di cavalleria e diciotto *sotnie* di cosacchi con 50 cannoni.

« *Berlino*, 17. — Odo Russell ha ricevuto l'assicurazione che non esiste un accordo fra la Russia e la Prussia nella quistione orientale. Da parte ufficiale si assicura che la quistione sarà appianata pacificamente; la Russia si sarebbe dichiarata pronta ad accordare grandi congedi di truppe ed a tranquillare la pubblica opinione. »

La *Gazzetta di Colonia* del 17, dice:

« Il procedere della Russia non è corretto, ma nella cosa stessa noi non possiamo darle torto. La clausola del trattato di pace di Parigi accorda soltanto alla Turchia il possesso degli stretti di mare, e con ciò ha una preponderanza sulla Russia. Se si vuole avere una pace durevole fra le nazioni d'Europa, i loro diritti devono essere uguali.

« *Brusselle*, 17. — Un corriere dell'ambasciata americana, qui giunto da Parigi, segnala una sortita generale preparata da Trochu. Il *Paris-Journal* annunzia che gli agenti di cambio hanno deciso che ogni agente, il quale, dopo conchiusa la pace, effettui un ordine per una casa tedesca, debba pagare una multa di 100,000 franchi.

« Si annunzia da Lilla che i prussiani marciano contro Cambrai. — Secondo una voce Bourbaki si sarebbe posto in marcia con 20,000 uomini da Amiens per unirsi all'esercito della Loira. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 18. — Ufficiale — Il granduca di Meklemburgo respinse ieri il nemico presso Dreux su tutta la linea.

Il generale Treskow, comandante della 17ª divisione, ha preso Dreux. Le nostre perdite sono leggiere. Abbiamo fatto molti prigionieri ed inseguito il nemico nella direzione di Le Mans.

Tours, 18. — Si ha ufficialmente da Chateaudun, 17, che i prussiani con artiglieria attaccarono Landelles. Le nostre truppe conservarono le loro posizioni.

Saint-Jean-de-Losne fu evacuata. I prussiani occupano le alture di Cherisy. Dinanzi Dreux ebbe luogo un accanito combattimento che durò tre ore.

Un altro combattimento ebbe luogo verso Rocroy fra 4000 guardie mobili e franchi tiratori e 2500 prussiani, i quali subirono perdite considerevoli.

Londra, 18. — Il *Times* dice che non si permetterà alla Russia di accrescere le attuali complicazioni e che la Russia si è posta nella posizione di un nemico pubblico.

Lo *Standard* dice di non vedere alcuna probabilità di una soluzione pacifica; domanda che si proceda immediatamente ai preparativi di guerra.

Il *Daily News* ha un telegramma da Berlino il quale crede che la Prussia e la Russia agiranno insieme in caso di guerra.

Tours, 18. — Il ministro di Russia consegnò ieri al delegato per gli affari esteri a Tours la circolare di Gortschakoff.

Vienna, 18. — La *Wiener Abendpost* smentisce categoricamente le voci di preparativi militari.

La *Nuova Presse* annunzia che il presidente del Consiglio, conte Potocki, avrebbe oggi offerto all'imperatore le dimissioni del gabinetto.

Costantinopoli, 17. — Il gran vizir, ricevendo la nota russa, rispose all'incaricato di affari di Russia ch'egli prende nota di questa comunicazione e che si riserva di rispondere dopo avere conferito colle altre parti interessate.

Pietroburgo, 18. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della nota russa, dice che se il Congresso avesse potuto riunirsi, la Russia non avrebbe mancato di sottoporre ad esso questa questione d'urgenza vitale; ma che obbligare la Russia ad attendere il momento in cui un accordo europeo sia realizzabile, sarebbe lo stesso che tenerla per un tempo indefinito vincolata ad una situazione impossibile e che va sempre più peggiorando.

L'articolo confuta l'asserzione che la nota russa implichi l'annullamento di tutto il trattato. Del resto, soggiunge, l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che fu fatto per il Belgio. I pericoli della Turchia consistono nello stato delle sue condizioni interne. Finchè i rapporti fra la Porta e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole, non è da sperarsi la pacificazione dei sudditi cristiani della Turchia.

La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione d'onore. L'Austria sa che le sue difficoltà politiche incominciarono quando essa perdette l'amicizia della Russia in seguito alla sua perfida politica nella questione d'Oriente. Questi due imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degli interessi reciproci.

BORSE

Vienna, 18	17	18
Mobiliare	240 25	239 —
Lombarde	170 10	170 —
Austriache	364 —	361 —
Banca Nazionale	710 —	710 —
Napoleoni d'oro	10 19	10 27
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	125 50	125 85
Rendita austriaca . . .	64 80	64 65

Berlino, 18	17	18
Austriache	197 1/2	194 1/2
Lombarde	92 1/4	92 1/4
Mobiliare	128 1/4	126 —
Rendita italiana	52 1/2	51 1/2

Marsiglia, 19.	18	19
Rendita francese	53 75	53 —
» italiana	52 25	52 —
Prestito Nazionale	422 50	422 50
Turco 1869	— —	— —

Lione, 19	18	19
Rendita francese . . .	50 85	50 75
» italiana . . .	49 50	51 25
Azioni lombarde . . .	— —	— —
Obbligazioni 6 0/0 . . .	423 75	421 25

Londra, 18		18
Consolidato inglese . . .	— —	91 7/8
Rendita italiana	— —	51 7/8
Lombarde	— —	18 1/2
Cambio su Vienna . . .	— —	13 10
Turco	— —	40 —
Tabacchi	— —	86 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 19 novembre

5 0/0	C. l.	55 45	d.	55 40
Id.	FC. l.	55 45	d.	55 40
3 0/0	C. l.	33 30	d.	33 —
Impr. naz. pag. 5 0/0	C. l.	75 —	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 20	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	630 —	d.	625 —
Obbl. 6 0/0 Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	1925 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2250 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	307 —	d.	302 —
5 0/0 it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 —
3 0/0 id. id.	N. l.	— —	d.	34 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	77 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 87	d.	21 85

Prezzi fatti del 5 0/0 55 60-50, 45, 40 fc.

Borsa di Milano del 18 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	cont.	— —	55 85
» » 5 0/0	f. m.	— —	56 20
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	299 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	167 50	— —
» Beni demaniali	cont.	438 —	— —
» »	f. m.	439 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 18 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	55 —	56 —
» » »	f. m.	55 —	56 —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2125 —	2295 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	365 —	400 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	292 —	310 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 18 novembre

Corso legal 55 72 1/2
Banca Nazionale c. d. m, in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 20 a 21 40

PROVINCIA DI GROSSETO

COMUNITÀ DI ROCCASTRADA

Avviso ai Maestri e Maestre.

Sono vacanti in questo Comune i seguenti *posti per maestri* di grado elementare inferiore:

Roccastrada con L. 1000
Roccatederighi con » 500

I *posti per maestre* di grado elementare inferiore in
Roccastrada, 2ª e 3ª elementare, con L. 500
Roccastrada, 1ª elementare, con » 500

I *posti per maestre* di scuola miste in
Sassofortino con L. 500
Montemassi con » 400
Montepescali con » 500
Sticciano con » 400

Gli oneri dei maestri sono quelli resultanti dal regolamento generale 15 settembre 1860 e da quello speciale ostensibile in questa segreteria. Gli stipendi verranno corrisposti in dodici rate mensili postieipate.

Gli attendenti indirizzeranno le loro istanze e documenti relativi tutti in forma legale, a quest'uffizio non più tardi dal 1° dicembre prossimo futuro.

Roccastrada, dall'uffizio municipale li 15 novembre 1870.

Il Sindaco
AVV. ACHILLE ROSSI.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
PAGLIANO — *Faust* opera.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.
NICCOLINI — *Il ventaglio*.
LOGGE — *La legge del cuore*.
PIAZZA VECCHIA. — *Le avventure di Stenterello in Barbano* — Ballo *Evellino*.

PRESTITO AD INTERESSI
della Città di
TORRE ANNUNZIATA
(NAPOLI)

Deliberazione Municipale 25 Agosto 1870. Approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli, il 12 ottobre 1870.

Sottoscrizione Pubblica

NEI GIORNI 26, 27, 28, 29 E 30 NOVEMBRE — 1, 2, 3, 4 E 5 DICEMBRE

a 18,840 Obbligazioni di Lire 100 in ORO producenti ANNUE L. 5 D'INTERESSI IN ORO e partecipanti, oltre il rimborso, a

149,488 PREMI DI LIRE
Due Milioni - Un Milione
500000 = 400000 = 200000 = 100000 = 50000 = 30000
IN TUTTO LIRE 33,438,000 in ORO

mediante le combinazioni qui sotto stabilite.

L'emissione delle Obbligazioni di TORRE ANNUNZIATA ha luogo per GRUPPI DI TRE OBBLIGAZIONI, cioè L. 300 in ORO, pagabili come appresso:

Lire 20 all'atto della sottoscizione	Lire 20 dal 1° al 5 aprile 71	Lire 40 dal 1° al 5 dicembre 1871
» 20 dal 1° al 5 gennaio 71	» 40 dal 1° al 5 giugno 71	» 40 dal 1° al 5 febbraio 72
» 20 dal 1° al 5 febbraio 71	» 40 dal 1° al 5 agosto 71	
» 20 dal 1° al 5 marzo 71	» 40 dal 1° al 5 ottobre 71	Lire 300 in Oro.

Per ogni tre Obbligazioni TORRE ANNUNZIATA **si ha** *gratis* **un'Obbligazione definitiva interamerte pagata del** PRESTITO DI BARLETTA **la quale ha un** RIMBORSO CERTO **di Lire** 100 ORO.

Le Lire 300 **pagate quindi per le tre Obbligazioni di Torre Annunziata producono** ANNUE LIRE 15 D'INTERESSE, **danno un rimborso certo di Lire** 400 **oro, con un aumento del** 33 PER CENTO **sul capitale versato ed,** OLTRE IL RIMBORSO, **concorrono continuamente, mercè le Obbligazioni del Prestito di Barletta in** 221 **Estrazioni a cominciare da quelle**

20 Dicembre 1870	0 Febbraio 1871
PRIMO PREMIO	PRIMO PREMIO
LIRE 100,000 ORO	**LIRE 100,000 ORO**

A 149,488 PREMI PER LIRE 33,438400

Garanzie e specialità del Prestito

1 A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che il MUNICIPIO DI TORRE ANNUNZIATA debba pagare gli interessi ed i Rimborsi di questo Prestito in oro netti e indeminuti da qualsivolia prelevamento presente e futuro di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo niuno escluso ed ecettuato (Art. 12)

Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti e indireti e con i beni di sua proprietà (Art. 17).

2. Le Obbligazioni TORRE ANNUNZIATA-BARLETTA, oltre al rimborso certo di L 400 concorrono continuamente a 221 Estrazioni ed anche dopo rimborsate e premiate ai 149,488 premii del Prestito di Barletta per Lir 33,438,400, per modo che un individuo può guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa Estrazione. Infatti, nella Estrazione del 20 OTTOBRE la Obbligazione Serie 5428, N. 32 ha ottenuto 2 premi l'uno di Lire 400 e l'altro di Lire 50.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

FIRENZE — B. Testa e Comp.
TORINO — U. Geisser e Comp.
» — C. De Fernex.
NAPOLI — Onofrio Fanelli.
GENOVA — L. Vust e Comp.
» — A. Carrara.

MILANO — F. Compagnoni.
» — Algier Canetta e Comp.
ROMA — Marignoli e Tommasini.
» — Succursale Banca Testa e Comp.
VENEZIA — E. Leis.
» — P. Tomich.

LIVORNO — Moisè Levi di Vita e Comp.
MANTOVA — L. D. Levi e Comp.
VERONA — Fratelli Pincherli fu Donato.
BOLOGNA — G. Sacchetti e Comp.
» — A. Mazzetti e Comp.
PIACENZA — Cella e Moy.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cabone